



OFFICINA PSICODUCATIVA MILANO VERCELLI
via Maiocchi, 27 Milano via Dionisotti, 12 Vercelli
Raffaella Faggioli – Educatrice Prof.le, Psicologa, Psicoterapeuta
Iscr. Albo Psicologi del Piemonte 3768 P.IVA 06873560962 C.F. FGGRFL67C66F205Q

Milano 08.03. 2018

I COMPORTAMENTI PROBLEMA

A cura di Raffaella Faggioli

Definizione:

sono definibili come comportamenti problema quei comportamenti che:

1. sono pericolosi per il soggetto stesso
2. sono pericolosi per chi vive intorno a lui
3. gli impediscono di apprendere nuove abilità
4. suscitano emarginazione e rifiuto intorno a lui perché sono socialmente inaccettabili
5. sono insopportabili per chi deve condividere un tempo con lui (genitori, insegnanti, educatori...)

I comportamenti problematici su cui possiamo intervenire sul piano psico-educativo sono quelli causati da:

1. difficoltà nella gestione della comunicazione
2. repertori di abilità sociali inappropriati
3. stereotipie e rigidità

quando una persona presenta comportamenti problema legati un malessere fisico

1. Comunicazione e comprensione:

le persone con un disturbo dell'autismo hanno limitate risorse per controllare l'ambiente attraverso la comprensione verbale. spesso non capiscono cosa e/o perché accade qualche cosa.

Soluzioni: insegnare vie alterative di comunicazione utilizzando strategie quali

- a. **strutturare l'ambiente**
- b. **supporti visivi**
- c. **organizzare routine stabili**

2. Repertori di abilità sociali inappropriati

spesso le persone con un disturbo dell'autismo non capiscono le regole, non sanno considerare i punti di vista altrui, non riconoscono le emozioni proprie e degli altri...

Soluzioni: insegnare abilità sociali semplici

insegnare "buone" regole, valide per tutta la vita

insegnare a generalizzare

3. Stereotipe e rigidità

Scegliere di contrastarli per eliminarli è una strategia perdente. Possiamo valutarli sotto due aspetti :

sono negativi perché/quando

limitano l'acquisizione di nuove abilità

interferiscono negativamente con altre attività

sono positivi perché/quando

sono confortanti per la persona

riducono ansia e stress nella persona

possono essere la base di un contatto sociale e di un gioco

possono essere usati come rinforzo

Soluzioni: puntare a ridurli lentamente e gradualmente

Aumentare il tempo impegnato in attività più adeguate

Assegnare loro uno spazio e un tempo

Aiutare a prevedere il cambiamento

ATTENZIONE: l'intervento educativo mira a diminuirne l'intensità NON a eliminarli

I comportamenti problema servono alla persona che li mette in atto per ottenere:

1. **Attenzione**
2. **Sospensione di un'attività non interessante**
3. **Accesso a oggetti o attività molto desiderate**

Quando interveniamo sui comportamenti problema possono succedere quattro cose:

1. **si risolvono per sempre**
2. **diminuiscono di intensità ma permangono**
3. **ricompaiono dopo breve tempo**
4. **ne emergono dei nuovi**

Cosa possiamo fare?

A) PREVENIRE cioè lavorare su cosa succede prima

1. **INDIVIDUARE** il comportamento problema - valutazione
2. **OSSERVARE** - cosa succede prima, il comportamento, cosa succede dopo
3. **RACCOGLIERE DATI** - frequenza in un lasso di tempo congruo

Spesso otteniamo un miglioramento della situazione già durante l'osservazione; perché?

1. **focalizziamo il problema e mettiamo energie solo sui comportamenti veramente problematici**

2. organizziamo meglio la struttura perché siamo più attenti
3. ne siamo colpiti meno

B) insegnare un comportamento più adeguato

Alcune leggi generali dell'apprendimento da tenere conto nel predisporre programmi educativi:

- Tutti apprendiamo attraverso l'esperienza.
- Il comportamento dipende da variabili che lo precedono e da variabili che lo seguono.
- Si apprendono le cose per le quali si è ricompensati.
- Una persona cesserà di fare le cose per le quali non è ricompensata.
- Una persona impara meglio le cose insegnate a piccole tappe, ognuna delle quali è ricompensata.

Come costruire il programma educativo tenendo conto anche dei comportamenti problema?

- Favorire al massimo l'esercizio delle abilità possedute
- Utilizzare le abilità possedute a fini pratici
- Insegnare le abilità emergenti per trasformarle in abilità riuscite
- Scegliere i rinforzi
- Pulire e strutturare l'ambiente (perché comunichi e non distragga)
- Somministrare i rinforzi
- Verificare che il rinforzo sia gradito e compreso dalla persona per cui lo abbiamo scelto
- Passare da un programma continuo di somministrazione dei rinforzi a un programma intermittente

Quattro suggerimenti concreti:

- Lavorare sulla generalizzare
- Puntare sulle abilità possedute
- Minimizzare e semplificare l'interazione verbale
- Semplificare le interazioni sociali

C) intervenire dopo cioè sulla conseguenza

RINFORZO è MOTIVAZIONE

studiare cosa rinforza/motiva un/a allievo/a e avere un "menù" di rinforzi il più ampio possibile.

Tipologie di **RINFORZI**:

1. alimentare - cibo
2. sociale - attere le mani, "bravo" - darsi un cinque - OK...
3. dinamico - esercizio fisico, giocare, fare un giro in auto...
4. simbolico - gettoni, scritte....

Il rinforzo deve essere:

- contingente
- immediato
- chiaro
- comprensibile

Domande utili che ci possiamo fare per scegliere i rinforzi:

- Cosa la persona fa frequentemente?
- Cosa cerca?
- Cosa tenta di procacciarsi?

- Cosa fa volentieri?

Strategie di intervento "avversative" - "PUNIRE" vuol dire definire una risposta finalizzata a decrementare un comportamento

nella filosofia comportamentale "PUNIRE" non significa "picchiare"/"sgridare" ecc.

la "punizione" è un comportamento risposta che viene messo in atto per ottenere la diminuzione e/o la scomparsa di un comportamento che abbiamo definito non funzionale

ci sono diverse strategie:

1. togliere un oggetto
2. diminuire un'attività amata
3. ignorare
4. time out
5. definire un'azione con una ricaduta sociale (la nota, il richiamo scritto, la sospensione...)

IGNORARE = Non prestare attenzione al comportamento mentre viene messo in atto, andarsene o girarsi dall'altra parte. Individuare un'attività positiva da proporre e senza fare commenti coinvolgervi la persona.

Si possono ignorare tutti i comportamenti non pericolosi. **ATTENZIONE ALLA REAZIONE DELL'ALLIEVO**

TIME OUT = Distogliere una persona dal comportamento portandola in un luogo prefissato (per esempio a sedersi fuori dalla stanza) per qualche minuto.

Non sgridare, non parlare, non guardarla negli occhi, non deve essere necessario contenerla fisicamente.

Poi riportarla nel luogo in cui si era e proporre una nuova attività.

LA "PUNIZIONE" FUNZIONA SE OTTENE IL SUO SCOPO: DIMINUIRE IL COMPORTAMENTO DISFUNZIONALE (BERSAGLIO), SE LA CONSEGUENZA E' INVECE CHE IL COPRTAMENTO BERSAGLIO AUMENTA PROBABILMENTE NON STATE "PUNENDO" MA RINFORZANDO LA FUNZIONE DEL COMPRTAENTO, SE IL COMPORTAENTO BERSAGLIO NON CAMBIA TATE SBAGLIANDO STRATEGIA, FERMATEVI E RIPROGRAMATE LOINTERVENTO.

PREFERITE SEMPRE UN SISTEMA PREMIANTE PIUTTOSTO CHE UNO PUNITIVO PERCHE' IL PRIMO GENERA UN CLIMA PIU' SERENO E COLLABORANTE E MOTIVA L'ALLIVO/A AL CABIAMENTO!

Esercitazione :

DATE UNA DEFINIZIONE DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

PROGRAMMA INDIVIDUALIZZATO PER _____

Identificate il comportamento bersaglio da modificare:

A - compilate un elenco dei problemi di comportamento da modificare

-
-
-

B - scegliete IL comportamento problematico

C - Compilate la griglia per almeno una settimana

Data

Tempo

Osservatore

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA

Elencate i rinforzi

-
-
-
-
-
-

DESCRIVETE COME LO AVETE AFFRONTATO

Mi sono concentrato su

- Antecedente - prevenzione del problema
- Problema - insegnato nuove abilità più adeguate
- Conseguenza - contenuto, ignorato,....

Descrivete come avete fatto

RAFFAELLA FAGGIOLI
Psicologa Psicoterapeuta
20122 MILANO - Via L. Anelli, 2
Tel. 339.5046485 - fondazioneeda.faggioli@alice.it www.quirsi.com
C.F.: FGG RFL 6ZC66 F205Q
Partita IVA 06873560962
ISCR. ALBO PIEMONTE N. 01-3786

